

*S. Stefano d'Ungheria (memoria facoltativa)*

**MARTEDÌ 16 AGOSTO**

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,  
Signore dei giorni  
e degli anni,  
chiediamo  
che al nostro tramonto  
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,  
di raggio splendente c'inondi,  
dissolva ogni bene caduco  
e nulla di vano la spenga.*

*A te, nostro Padre celeste,  
s'innalzi la nostra preghiera,  
profumo d'incenso gradito  
al tuo cospetto in eterno.*

### Salmo SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore  
è come il monte Sion:  
non vacilla,  
è stabile per sempre.

I monti circondano  
Gerusalemme:  
il Signore circonda  
il suo popolo,  
da ora e per sempre.

Non resterà  
lo scettro dei malvagi  
sull'eredità dei giusti,  
perché i giusti  
non tendano le mani  
a compiere il male.

Sii buono, Signore,  
con i buoni  
e con i retti di cuore.  
Ma quelli che deviano

per sentieri tortuosi  
il Signore li associ  
ai malfattori.  
Pace su Israele!

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Con la tua grande sapienza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgogliato il tuo cuore» (*Ez 28,5*).

## Lode e intercessione

**Rit.: Benedetto sei tu, Signore, Padre della vita.**

- Noi ti benediciamo, o Padre, per la tua possibilità che riconosciamo agire anche nella nostra esistenza. Compi in noi la tua opera.
- Noi ti benediciamo, o Padre, per tutti coloro che hanno avuto il coraggio di seguire tuo Figlio credendo nella sua parola; sostieni il loro cammino e rendili benedizione per molti.
- Noi ti benediciamo, o Padre, perché tu abbassi i superbi e innalzi gli umili; crea anche in noi un cuore umile e sapiente, che sa confidare in te e nei tuoi doni.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** CF. SAL 83,10-11

O Dio, nostra difesa,  
guarda il volto del tuo consacrato.  
Per me un giorno nel tuo tempio  
è più che mille altrove.

## **COLLETTA**

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** Ez 28,1-10

Dal libro del profeta Ezechièle

<sup>1</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Figlio dell'uomo, parla al principe di Tiro: Così dice il Signore Dio: Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: "Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari", mentre tu sei un uomo e non un dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio, <sup>3</sup>ecco, tu sei più saggio di Daniele, nessun segreto ti è nasco-

sto. <sup>4</sup>Con la tua saggezza e la tua intelligenza hai creato la tua potenza e ammassato oro e argento nei tuoi scrigni; <sup>5</sup>con la tua grande sapienza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgoglitto il tuo cuore. <sup>6</sup>Perciò così dice il Signore Dio: Poiché hai reso il tuo cuore come quello di Dio, <sup>7</sup>ecco, io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri; snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore. <sup>8</sup>Ti precipiteranno nella fossa e morirai della morte degli uccisi in mare. <sup>9</sup>Ripete-rai ancora: “Io sono un dio”, di fronte ai tuoi uccisori? Ma sei un uomo e non un dio, in balia di chi ti uccide. <sup>10</sup>Per mano di stranieri morirai della morte dei non circumcisi, perché io ho parlato». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE**

DT 32,26-36

Rit. Il Signore farà giustizia al suo popolo.

*oppure:* Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

<sup>26</sup>«Io ho detto: Li voglio disperdere,  
cancellarne tra gli uomini il ricordo,  
<sup>27</sup>se non temessi l'arroganza del nemico.  
Non si ingannino i loro avversari. Rit.

Non dicano: La nostra mano ha vinto,  
non è il Signore che ha operato tutto questo!

<sup>28</sup>Sono un popolo insensato

e in essi non c'è intelligenza. **Rit.**

<sup>30</sup>Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? **Rit.**

<sup>35</sup>Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire».

<sup>36</sup>Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione. **Rit.**

**Rit. Il Signore farà giustizia al suo popolo.**

***oppure:* Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.**

## **CANTO AL VANGELO**

2COR 8,9

**Alleluia, alleluia.**

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**

MT 19,23-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, <sup>23</sup>Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. <sup>24</sup>Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

<sup>25</sup>A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». <sup>26</sup>Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». <sup>27</sup>Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». <sup>28</sup>E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. <sup>29</sup>Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. <sup>30</sup>Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi». – *Parola del Signore.*

### **SULLE OFFERTE**

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 129,7

Con il Signore è la misericordia  
e grande è con lui la redenzione.

## **DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

---

### **PER LA RIFLESSIONE**

#### **Dal possesso alle relazioni**

Il brano di Matteo che la liturgia ci propone è la conclusione di una breve sezione, che si apre con la chiamata fallita del giovane ricco (Mt 19,16-22), che avremmo dovuto ascoltare ieri, se non ci fosse stata la solennità dell'Assunzione. Letta nel suo insieme la pericope narra all'inizio una vocazione non riuscita, quella del ricco, alla fine una vocazione riuscita, quella di Pietro e dei suoi compagni, che riconoscono: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?» (19,27). Al centro Matteo colloca il dialogo di Gesù con i discepoli sul tema delle ricchezze e dell'ostacolo che frappongono all'ingresso nel Regno dei cieli. In questo contesto Gesù afferma, rispondendo allo stupore preoccupato di Pietro e dei suoi compagni: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile» (19,26).

Dunque, ciò che consente la sequela è una possibilità che non risiede in noi, ma viene da Dio. Nelle parole con cui il ricco si era rivolto a Gesù era risuonata una domanda: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?» (19,20). Egli probabilmente sta pensando a qualcosa d'altro da fare, o da aggiungere alla sua fedele osservanza dei precetti della Legge, come del resto era già emerso dalla sua domanda iniziale: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» (19,16). Ho già fatto molte cose buone, come osservare i precetti di Mosè, c'è ancora qualcosa d'altro di buono che debbo fare? Qualcosa di migliore, di più esigente? Nella sua risposta, chiamandolo alla sequela, Gesù gli offre una prospettiva radicalmente diversa: a mancare non è un qualcosa, ma un qualcuno, la bontà e la bellezza di una relazione con Gesù stesso, poiché aderendo alla sua persona accogliamo quella possibilità che viene dal Padre, il solo buono (cf. 19,17). La cosa buona che manca è una relazione, quella con il Padre, che però si attua nella relazione con Gesù, e anche con i propri fratelli e sorelle, soprattutto con coloro che sono più nel bisogno, e con i quali occorre avere il coraggio di condividere i propri beni. Vendere tutto quello che si ha per darlo ai poveri significa infatti trasformare la nostra relazione con le ricchezze in relazioni personali. Le ricchezze possedute in modo individualistico ci chiudono in noi stessi e in una presunta autosufficienza; le ricchezze condivise ci aprono al contrario a una vita buona perché in relazione.

In questa luce cogliamo meglio quale sia il pericolo della ricchezza, che assume sempre un valore simbolico: possederla ci illude di possedere la nostra vita, tende a chiuderci in una solitaria autosufficienza. È quanto accade al «principe di Tiro» (Ez 28,2), al quale Dio rivolge un duro ammonimento tramite Ezechiele: «Con la tua saggezza e la tua intelligenza hai creato la tua potenza e ammassato oro e argento nei tuoi scrigni; con la tua grande sapienza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgoglito il tuo cuore» (Ez 28,4-5). Ecco il punto: l'orgoglio o la superbia del cuore, che si traduce ben presto in idolatria: «Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: “Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari”, mentre tu sei un uomo e non un dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio» (28,2). Il rischio idolatrico più insidioso non è tanto quello di credere in un dio diverso dal Dio di Gesù Cristo, quanto di mettere noi stessi al posto di Dio, interrompendo quella dipendenza creaturale sulla quale la Parola di Dio ci ha fatto meditare anche nei giorni scorsi.

Il ricco del Vangelo di Matteo, oltre a possedere i propri beni, ritiene di possedere la propria vita e di poter confidare su ciò che è in grado di fare per darle una forma felice. Non riesce a rinunciare ai beni perché non sa rinunciare a se stesso. Lasciare tutto, come fanno i discepoli, apre la nostra vita a una domanda diversa: non che cosa dobbiamo fare, ma che cosa ne avremo (cf. Mt 19,27). Che cosa cioè ci sarà donato, non come ricompensa ai

nostri sforzi, ma come dono gratuito del solo Buono, che ci ama e desidera darci vita in abbondanza.

*Padre buono e misericordioso, rendici vigilanti sui mille volti con i quali l'idolatria può affacciarsi nella nostra esistenza e catturare il nostro cuore. Concedici l'umiltà di chi sa attendere da te il compimento della propria vita; la gratuità di chi sa condividere con gli altri ciò che è e ciò che ha; la fiducia di chi discerne la tua possibilità agire nelle proprie impossibilità. A tutti dona quel centuplo che ci permette di assaporare la bellezza delle relazioni e dei beni, bellezza generata dal mettere te al centro di ogni relazione.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Stefano d'Ungheria, re (1038); Rocco, pellegrino (XIV sec.).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria della traslazione da Edessa dell'icona non dipinta da mano d'uomo (acheropita) del Signore nostro Gesù Cristo, cioè del santo Mandylyon (944); memoria del santo martire Diomede l'anagiro (298).

### **Copti ed etiopici**

L'Assemblea dei Primogeniti (*Santi Innocenti*), martiri.

### **Luterani**

Leonhard Kaiser, testimone fino al sangue (1527); Giovanni il Costante, sostenitore della Riforma in Sassonia (1532).